

toccare tutti i problemi e i campi, a volte quasi per desiderio di schematizzazione. L'argomento delle altre radiazioni (luminose, infrarosse, ultraviolette) esposto da G. Miescher, è trattato piuttosto affrettatamente.

Lo stesso si dica per le « scariche elettriche » di Fritz Schwarz, e per i « fattori legati al tempo, alle stagioni e al clima », considerati questi da De Rudder nel loro insieme e non analizzate.

La letteratura riportata in modo esteso è limitata al 1958; mancano perciò i dati di ricerche recenti su tali problemi. È logico che su di un trattato di patologia generale non si faccia cenno a ipotesi e dati che non siano fondati e consolidati dalla esperienza.

Si dà atto perciò agli Autori di aver limitato una materia così vasta e sfuggibile nei criteri forse superficiali ma solidi e chiari della patologia generale.

A. PERACINO

RACE R. R. & SANGER R.: *Die Blutgruppen des Menschen*. Georg Thieme Verlag-Stuttgart 1958.

Questo libro sui gruppi sanguigni è diventato il punto di riferimento sui recenti progressi in questo campo. Come affermano gli stessi Autori, il testo di Wiener « Blood Groups and Transfusion » tratta eccellentemente l'argomento fino al 1943, quando fu pubblicata l'ultima edizione di tale libro, mentre il libro di Race e Sanger riassume benissimo gli enormi progressi fatti dalla scoperta del fattore Rh nel 1940 in poi. Chi è appena entrato in questo campo avrà con questo libro e con la vasta bibliografia citata la possibilità di acquisire in breve vaste cognizioni sull'argomento.

Si pensa in generale che la terza edizione di un libro sia la migliore e ciò vale anche per il libro di Race & Sanger di cui questa è una fedele traduzione. Pur comprendendo i progressi fatti in questo campo negli ultimi quattro anni trascorsi dalla seconda edizione, il testo è stato ridotto eliminando molto ma-

teriale divenuto sorpassato. Il volume comprende dei capitoli sui principi della gruppologia del sangue, sulla genetica umana, sui gruppi A-B-O, su quelli M-N-S, sul gruppo P, sui gruppi Rh-Hr, Lutheran, Kell, Lewis, Duffy, Kidd ed altri, sulle tecniche di laboratorio, sulla identificazione degli anticorpi, sui gruppi sanguigni in casi di dubbia paternità e/o maternità, studi sui gemelli e sul linkage, e sui gruppi sanguigni e le malattie.

Considerando lo straordinario contributo dato dagli Autori alla conoscenza della sierologia e l'alto valore del loro libro quale fonte informativa, il recensore non può fare altro che lodarlo. Il recensore ha lavorato nel campo per più di 40 anni e trova che, nonostante gli enormi progressi fatti in questo campo, alcuni problemi sembrano essere rimasti allo stesso punto di 30 anni fa. Il recensore aveva sperato che Race & Sanger, nel loro libro, avessero almeno in parte risolto la polemica riguardante la nomenclatura e la sierologia dei gruppi Rh-Hr, polemica che somiglia sotto molti aspetti a quella concernente la nomenclatura dei gruppi A-B-O (Moss contro Jansky contro International) di 30 anni fa. Poiché gli Autori adottano i cosiddetti simboli stenografici che sono identici a quelli genotipici di Wiener, se si esclude il fatto che essi indicano i simboli qualificativi in basso, mentre Wiener li indica in alto, una metà del problema della nomenclatura sarebbe stato risolto adottando i simboli stenografici con simboli qualificativi indicati in alto quali nomi genotipici. Race e Sanger sarebbero stati giustificati se avessero spostato in alto i simboli qualificativi, essendo questo il metodo convenzionale adottato dai genetisti.

Molto spazio è dedicato alle recenti pubblicazioni sull'associazione dei gruppi sanguigni con le malattie, a cui gli Autori sembrano credere, poichè scrivono: « Molte associazioni sono ora assolutamente dimostrate », tuttavia questo genere di ricerche era comune 30 anni fa e fu screditato. Il recensore è, d'altra parte, lieto di vedere che in questa terza edizione gli Autori hanno cercato di presentare il con-

retto di Wiener sulla differenza esistente fra un fattore sanguigno ed un agglutinogene. Purtroppo la descrizione non dice con chiarezza che ogni singolo fattore sanguigno non è necessariamente situato in una parte diversa della superficie della molecola, ma può sovrapporsi ad un altro, come due colori. Ad esempio, il giallo ed il rosso sulla superficie di un oggetto possono essere o situati in posti diversi, oppure essere sovrapposti producendo il colore arancione.

Una sezione è dedicata alla cosiddetta «eredità triplice». Wiener ha affermato che ciò è contrario ai fatti poichè i fattori sanguigni Rh-Hr non vengono ereditati in gruppi di tre, ma in gruppi di differenti grandezze, dipendendo il numero di fattori sanguigni identificati caratterizzanti un agglutinogeno per l'Hh-Hr in parte dall'attività e dall'ingegno dello studioso nel ricercare e trovare «nuovi» anticorpi per i gruppi sanguigni.

Si spera che gli Autori continueranno a lavorare nel campo della immunoematologia per molti anni e ad accrescere le nostre cognizioni sul soggetto. Si può senz'altro prevedere che le prossime edizioni daranno al libro un valore anche maggiore quale fonte d'informazioni concernente questo campo che progredisce rapidamente.

LESTER J. UNGER

MAU H.: *Wesen und Bedeutung der enchondralen Dysostosen*. 83 Abb., 219 S., Georg Thieme Verlag, Stuttgart, 1958.

I disturbi dell'ossificazione cartilaginea di origine congenita, si presentano in tutte le discipline della medicina in forme e localizzazio-

ni così svariate che il voler riordinare tutte queste sindromi è veramente un compito arduo.

Hans Mau, ha il merito di aver ordinato in una panoramica uniforme questo multiforme gruppo di disturbi presentati dall'ossificazione cartilaginea. Ha avuto per questo intento a sua disposizione un materiale molto voluminoso offertogli da due cliniche ortopediche che ne avevano curato la raccolta per molti anni.

La presente monografia si basa sulla casistica delle analisi cliniche e radiografiche, e su osservazioni e controlli effettuati su nuclei familiari, su controlli inerenti alla ereditarietà e su reperti di anatomia patologica.

L'autore ha cercato con questo lavoro di interpretare le malformazioni ossee, già descritte dal punto di vista clinico, in modo unitario dando molto valore e risalto nell'interpretazione dei fenomeni genici alle mutazioni, non dimenticando però le causalità di altra origine.

Questo lavoro afferma una volta ancora l'importanza della familiarità nelle affezioni disostosiche, come del resto affermano anche le osservazioni del Prof. Lindemann: «lo stadio della elaborazione casuistica nella ricerca delle trasformazioni disostosiche è stato superato».

Naturalmente con il concetto della eredofamiliarità delle affezioni si abbatte quello, da anni radicato, delle deformità da sforzo.

L'autore, con spirito lealmente scientifico, con questo lavoro spera di segnare l'inizio di nuove e più proficue ricerche sia per la medicina che per la genetica medica.

A. GERARDI

Direttore responsabile: Prof. LUIGI GEDDA

Autorizzazione del Tribunale di Roma N. 2481 — 9 gennaio 1952

TIPOGRAFIA POLIGLOTTA VATICANA